

Ghost Rider - Spirito di vendetta

Film tamarro e semplice semplice, sequel del mediocre primo episodio uscito nel 2007. Si notano diversi cambiamenti: una confezione più curata fatta di effetti speciali più riusciti, sfondi credibili (il film è ambientato e girato in Romania), una fotografia di discreto livello. Poi il regista, che cambia: fuori Mark Steven Johnson, qui solo produttore e già regista di un altro pessimo film sul mondo dei supereroi, *Daredevil* e dentro la coppia di registi di *Crank* e *Gamer*, Mark Neveldine e Brian Taylor, due che hanno sempre ridotto al minimo il lavoro psicologico sui personaggi, o meglio, hanno ridotto a zero i personaggi per concentrarsi su ritmo e azione. Lo si vede bene nel prologo di *Ghost Rider – Spirito di vendetta*: motociclette lanciate ad altissima velocità, sparatorie, incidenti spettacolari. Neveldine & Taylor lasciano poco all'immaginazione e alla riflessione, usano e abusano le tecniche tipiche del cinema d'azione degli ultimi anni dal montaggio frenetico all'uso insistito della camera a mano. Il resto è totalmente accessorio: lo è la storia, assolutamente improbabile, tra frati tatuati, scenari apocalittici e la ricerca di un bimbo concepito col diavolo in persona – dettaglio più sciocco che blasfemo -, lo è il cast frullato senza troppi distinguo dai registi, però meno osceno del previsto. La coppia Placido e Cage è meno peggio di quanto ci si aspetterebbe, nonostante il basso livello dell'autodoppiaggio della Placido che nel film interpreta pure una zingara e deve quindi camuffare la voce; la presenza del redivivo Christopher Lambert che fortunatamente si limita a un cameo; l'inglese Idris Elba nei panni di Moreau invece funziona e ha un volto che colpisce, mentre nel comparto dei cattivi si notano tanti brutti ceffi tra i comprimari e Ciáran Hinds e Johnny Whitworth, in particolare il primo, grande attore altrove, qui ridotto a pura macchietta. Il film però nel complesso non "tiene": la storia, pare giocata sull'accumulo di tanti, troppi horror stranoti dalla trilogia di *Omen* che viene saccheggiata quando entra in scena il ragazzino, all'estetica superficiale di film recenti non irresistibili come il postapocalittico *Codice genesi* o lo sparattutto in tonaca religiosa *Legion*. E i troppi cliché presenti (il patto con il diavolo, la musica metallara a coprire i rumori del film, i soli gangster russi) non sono compensati da un adeguato impianto visivo. Da annotare due scene scultissime che gli amanti del trash apprezzeranno. Il pranzo a base di plumcake del cattivo interpretato da Johnny Whithworth e l'ammonimento a inizio film di Cage: non volete fare la mia fine? Evitate i piccoli reati, evitate il download illegale!, Simone Fortunato,